Anno XL. Mercoledì-Giovedì 11-12 Maggio 1887 N. 110.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La caccia all' italiano

Mentre sta per chiudersi la caccia agli uccelli utili all'agricoltura, si riapre quell'altra — la caccia all'italiano.

Teniamo sott'occhio giornali che riproducono due strani documenti: un ordine del giorno votato dal consiglio generale delle Bocche del Rodano e un progetto di legge imposto dagli operai marsigliesi ai loro rappresentanti alla Camera.

Nel primo si chiede al governo l'esclusione da tutti i lavori pubblici degli operai stranieri (leggete *italiani*) i quali per soggiornare laggiù dovrebbero offrire serie garanzie di moralità: nel secondo si limita al 10 e al 15 per 100 il loro impiego nelle officine e rispettivamente sui piroscafi, ma viceversa si esige da loro un'annua tassa variabile dai 20 agli 80 franchi. Insomma, una proscrizione sillana, un bando dalla repubblica.

Tant'è. Oggi degl'inni, dei trofei, degli archi, di tutte le care e splendide memorie del 59 e del 71 non resta che una sola cosa nel paese dei colpi di stato e delle sommosse: la *chasse à l'italien*. Non essendo ancora consigliabile la guerra ufficiale, ogni francese trova il modo di battersi per conto proprio contro il « perfido italiano. »

Davanti a questo odio lento, continuo, irragionevole, le cui prove sono così frequenti, e così evidenti, è lecito chiedersi se la riconciliazione tra i due popoli sia possibile, sia desiderabile anzi. Non si tratta di un astio sporadico: è tutta una persecuzione organizzata.

Noi, pazienti come tutti i deboli o piuttosto come tutti i timidi, abbiamo un bel fare spallucce, abbiamo un bel rispondere agli oltraggi con dolci rimproveri, abbiamo un bel dar ricevuta di ogni nuova umiliazione. La verità non ufficiale è che la Francia ci odia, — per il male appunto che ci ha fatto e che noi non le abbiamo restituito. Bisogna abituarsi a questa idea, che è precisamente la sua idea fissa.

Si capisce. La sola musa delle nazioni è l'interesse. L'egoismo non è la voce del sangue. Sorelle sì; ma la Francia vuole che l'Italia lo sia alla maniera di Cendrillon.

Meno male ancora se si trattasse di un'avversione ufficiale, di un livore governativo. Oh! i diplomatici dimenticano presto, perchè si rinnovano, e non è certamente all'Eliseo che sta il pericolo.

La gravità è tutta in quest'odio minuto da operaio a operaio, da marinaro a marinaro: odio che non ha soltanto la sua ragione di essere nella concorrenza, ma sopratutto in un'antipatia istintiva, che diventa sempre più un'incompatibilità morale. All'ora che fa, laggiù una guerra contro l'Italia sarebbe ben più popolare che non quella contro la Germania, la quale mette troppa paura.

Non è da ieri che l'italiano in Francia e Navarra è rappresentato come un brigante nato, come un traditore ereditario. Nel romanzo e nel dramma, nel giornale e nel libro, l'italiano è sempre il *petit neveu* di Machiavelli, cioè un individuo capace di tutto.

Colà tutti — anche quelli che mangiano di grasso il venerdì santo — diventano ultramontani, quando si tratta di noi; come Guizot che era protestante e Thiers che era volteriano. Il grande amico che l'Italia ebbe oltre Cenisio — il solo forse — era quel Napoleone III, di cui i nostri democratici bersagliano il sepolcro con tutti i torsi di cavolo della loro eloquenza, come se Mentana potesse annullare Magenta, la quale segnò la morte del papato ben più che dell'Austria, suo braccio secolare!

La proscrizione in massa proposta dal consiglio generale di Marsiglia è dunque abbastanza sintomatica. Ci prova, cioè, che mai più di oggi la Francia si è mostrata pentita della « corbelleria del 59 » — come dice elegantemente quell'ottimo Rochefort.

Essa si accorge di aver aiutato la formazione al proprio confine meridionale di uno stato giovane, tranquillo, ordinato, laborioso, pieno d'avvenire, cioè un emulo probabile e un avversario possibile. È pentita — lo proclamano almeno i giornalisti che sono i suoi interpreti — più di Dio stesso, quando riconobbe il passo falso d'aver creato l'uomo a propria immagine e similitudine.

E non sarebbe da restare asfissiati dalla meraviglia, se un bel giorno la nazione che passa per nostra sorella e che vorrebbe essere nostra matrigna, tentasse di cominciare da noi l'*errata corrige* di Sèdan.

LO SVENTRAMENTO DI NAPOLI

Ci associamo interamente alle seguenti considerazioni che scrive Cesare Gueltrini nel suo *Euganeo*:

Il Consiglio Comunale di Napoli, come prevedevamo, ha respinto, per lo sventramento, il lotto unico.

Breda o no, Società Veneta o un'altra il lotto unico era il solo modo di sventrar Napoli davvero. Ma la camorra è stata abilissima - l'opinion pubblica era stata troppo bene fuorviata - e il lotto unico è andato all'aria.

Andato all'aria il lotto unico, i famosi milioni ingrasseranno parecchi cittadini di Napoli - ma la città di Napoli resterà sempre da sventrare.

Questa la nostra opinione - partecipata probabilmente dai 31 della minoranza che si schierarono nel Consiglio Comunale di Napoli contro i 39 della maggioranza.

Soli otto voti di differenza: differenza meravigliosa per la sua piccolezza in una città dove il vento, quando tira in un dato senso, suole travolgere nella sua rapina tutti quasi.

Un po' di pazienza - e tra qualche mese avrebbe potuto operarsi nella grande metropoli un salutare ravvedimento.

L'unione di un Giusso con un San Donato non poteva essere che una meteora; l'alleanza dei furbi cogli ingenui un equivoco del momento. Ma bisognava che il Governo aiutasse il ravvedimento cercando di tener su il Municipio che avea proposto il lotto unico. Invece, appena il sindaco Amore ha dato, come doveva dopo il voto del Consiglio, le sue dimissioni, queste sono state accettate.

Il Consiglio Comunale di Napoli ha respinto sabato, il lotto unico; alla sera il sindaco Amore si è dimesso; domenica l'on. Crispi ha presentato alla firma Sovrana il decreto di accettazione delle dimissioni Amore.

Questa fretta, nuova negli annali dell'Amministrazione italiana, ci fa spavento.

Ci par di vedere il Governo smanioso di rimettere San Donato a capo del Municipio di Napoli.

Ci par di sentire il Ministero che dice al duca Di San Donato, parafrasando l'*Attila*. A te Napoli, purchè a me resti l'Italia. Dàmmi i voti dei tuoi alla Camera, e io dò i milioni dello sventramento...... *Do ut des.*

SIMPATIE PER L'ITALIA

I giornali di Berlino parlando delle feste di Venezia e delle accoglienze avute dalle loro Maestà inneggiano all'Italia, ed al suo progresso economico ed artistico.

Constatano le immense simpatie che la monarchia s'è ormai assicurata in Italia, e dicono che il nuovo regno offre lo spettacolo ammirabile dell'ordine più completo, colla libertà più larga.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice: quale ammirabile esempio dà il popolo italiano, tra le nazioni latine già da tanti secoli costituite a potenza! Esso giovane e nuovo nella vita politica quasi impone ai suo governo la remora alle sconfinate libertà, che nè il Re, nè il Parlamento gli negherebbero.

Dice che l'Italia è il vero modello dello stato moderno.

La *National Zeitung* saluta l'Italia, di cui ogni passo è una vittoria del progresso umano. Dice che l'Italia può avanzare lieta, tranquilla e laboriosa, giacchè è l'unico paese che non abbia nemici irreconciliabili in Europa. Il suo senno politico la rese simpatica perfino a quelle dinastie alle cui spese ella si è costituita. Tutti la vedono di buon occhio. Il papa ha troppo spirito per voler rimanere nemico di una potenza così giovane così piena di vitalità, e che raccoglie tante simpatie in tutto il mondo.

Il Papa non può sognare un tentativo di restaurazione temporale. La forza delle cose produrrà col tempo il ravvicinamento.

L'Italia ordinata e pacifica attende quell'epoca di pace, procedendo secondo le sue forze e le sue tradizioni, con gli altri popoli nella via della civiltà.

A MASSAUA

Saletta lavora.

Grandi lavori e miglioramenti vennero portati alle fortificazioni di Otumlo, di Arkiko, ma sopratutto al forte di Monkullo, che fu ampliato, ridotto a nuovo, agguerrito da buona artiglieria, siccome il punto più avanzato, per ora, della nostra occupazione entro terra.

A Monkullo si sta ora, fra le altre cose, costruendo una torre di legno, che di giorno servirà come di vedetta per tutto il paese circostante e di notte porterà una potente macchina elettrica, per illuminare il paese e rendere efficaci i nostri fuochi in caso di un attacco improvviso.

Completate le fortificazioni di Monkullo, che dopo Massaua è il centro più importante della nostra forza militare, se non prevarrà nel nuovo Comandante o nel governo — come ora sembra — l'idea di rioccupare subito Saati, si profitterà dell'inerzia a cui — prima il caldo coll'assoluta mancanza d'acqua, poi le pioggie colla inaccessibilità dei pozzi — saranno in breve costretti gli abissini, onde costrurre il progettato forte, o *blok haus*, sulle alture di Dogali. E allora fra Massaua o per meglio dire fra il campo Gherar, Otumlo, Monkullo ed il forte di Dogali verrà attivata una ferrovia sistema Decanville, il materiale della quale già commissionato, trovasi per una parte in Massaua e pel rimanente in viaggio.

Questa ferrovia gioverà anzitutto più che alla rapidità delle comunicazioni al pronto, facile e meno costoso approvvisionamento ed al trasporto del bagaglio, delle truppe, quando dovranno intraprendere la loro marcia in avanti.

LE FESTE DI FIRENZE

Firenze 10 Maggio

(C. M.) Di corse, di tornei, di congressi dovrei oggi parlarvi: sarò breve però, giacchè se dovessi parlar diffusamente di tutto, troppo ci vorrebbe.

La piova seccantissima, uggiosa, la molle e sporca fanghiglia non impedirono che ieri tutta la Firenze borghese ed aristocratica si riversasse alle Cascine per assistere alle Corse; la distintissima riunione degli amatori e delle ammiratrici dello *sport* ebbe campo di ammirare tutte le notabilità venute da Roma, da Napoli, da Perugia, da Pisa, da Lucca, da Milano ecc. Il corso di carrozze lungo il viale delle Cascine sarebbe riescito sufficientemente animato, qualora la pioggia non avesse fatto fuggire tutti quanti in fretta e furia.

Ieri s'inaugurava nell'Aula Magna dell'Istituto di studi superiori il Congresso delle Società Italiane d'igiene confederate, che finora sono cinque, rappresentate da cinque bandiere che strette in fascio a mo' d'un trofeo portavano i nomi di Brescia, Firenze, Padova, Palermo e Torino. Esaurite le formalità d'apertura, lesse applaudissimo il prof. Pacchiotti sul metodo Pasteur per la cura antirabbica. Fu poi rinviata ad altra adunanza la discussione relativa al codice sanitario.

Per stassera si prepara al Pagliano uno straordinario concerto di musica Rossiniana: si prevede un concorso imponente. Alla Pergola rappresentasi il *Mosè*, con buon successo, ma non quale si sarebbe desiderato nel massimo teatro Fiorentino ed in un'occasione come questa.

Pel giorno successivo alla scoprimento della facciata del Duomo si sta preparando il Corteggio Storico, col quale verrà raffigurato l'ingresso in Firenze di Amedeo VI di Savoia detto il *Conte Verde*, avvenuto nel 1367, quando, reduce dall'Oriente, il vittorioso capitano faceva ritorno ai suoi stati. La festa assumerà un'impronta perfettamente Fiorentina e ci farà rivivere nei tempi in cui visse una delle più splendide glorie delle milizie italiane, un degno campione di una famiglia di guerrieri prodi e leali.

L'undici maggio si inaugurerà la lapide ed il busto a Donatello in Piazza del Duomo e si collocherà la prima pietra del monumento sepolcrale, in S. Lorenzo. Ma e di questo e del Corteggio storico dirò a suo tempo.

Intanto al congresso stenografico si lavora alacremente, si discute e si sta gettando le basi per una maggior diffusione dell' insegnamento stenografico Gabelsbergheriano - Noè in Italia. Ma su tale argomento, che pei cultori della stenografia e pei profani deve certo destare un interesse speciale, m' intratterò in ispecial modo allorquando, terminati, tutti i festeggiamenti, s' avrà campo di parlare con maggiore serenità e con maggiore cognizione di causa.

DA VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

10 Maggio.

(Z) A zonzo per la piazza di san Marco, fumando una poco gustosa spagnoletta, sbuffando a spire vorticose il condensato fumo, me ne andava colla punta del naso in aria... quasi volessi afferrar le cervellotiche correnti. Quando d' improvviso, un impertinente ed ozioso colombo piazzaiuolo, sbuccato dalla chiesa, lasciommi, nel centro del mio povero naso, sgradito segno del suo passaggio.... ohimè, dissi, qui bisogna cangiar andatura per non patir bipedi umiliazioni... e distrazioni da farmi perdere la bussola delle idee.

Ed io preso di mira, tal colombo, col soffio dell' intelligenza, con voce sonora da destar il dormiente *Marte* - va, dissi, va - vola in *Redazione della Gazzetta Ferrarese* e porta in sulle ali l' annuncio della lieta gita artistica ieri dì avvenuta, da me già preavvisata, e digli che difficile sarebbe il riassumere le gradite impressioni lasciateci da quella festa: tuttavia digli che alle 9 ant. 205 invitati del Circolo Artistico e della Famiglia Artistica salparono il piroscafo *Rialto* pavesato a festa con a bordo la musica cittadina, levata l' ancora, partirono salutati da *urrà* per Chioggia. Allegria schietta, cordiale, frizzi di buona lega, presentazioni nelle forme più originali, saluti, *urrà* e brindisi, ciò accadde durante il viaggio che riuscì trionfale.

Le rive di Malamocco, S. Pietro in Volta, Pellestrina erano affollate da quegli isolani che insieme alle lor donne dal caratteristico *zendàl* mandavano festanti evviva all' indirizzo dell' artistica comitiva.

Lo spettacolo non poteva esser più pittoresco specialmente per quelli artisti che per la prima volta percorrevano quel panorama della nostra laguna.

Arrivati a Chioggia l'accoglienza fu entusiastica e cortese, il Sindaco cav. Penzo e tutta la Giunta si trovavano al pontile d' approdo, le strade imbandierate, ed al suono della banda cittadina gl' intervenuti recaronsi nel Palazzo Municipale, ov' ebbero ospitalità cortese, assistettero nell' ampia sala maggiore, alla bella sinfonia dell' *Innominato*, nuova opera del Maestro Taccheo, eseguita da un orchestra locale diretta dal Bonicioli, che si meritò sincero applauso.

Indi, in riva alla laguna, ebbe luogo la refezione, organizzata da Mainella, Orefice e Allegri, riuscì pieno di brio; allora, allora, giunse espressamente da Venezia il conte Serego che fu salutato da un urrà generale. Brindisi moltissimi e felicissimi. Parlarono il Sindaco di Venezia e di Chioggia, il conte Tiepolo, Ximenes, Zucaro e molti altri, tutti con caldi accenti del cuore ed entusiasti per l' arte con sentito affetto a Venezia a Chioggia, con gratitudine alle persone che idearono una gita che affratellò gli animi.

Tolte le mense la comitiva sparsesi per le vie di Chioggia, visitò sotto Marina e dovunque veniva festeggiata. Alle 7 1|2 si fece ritorno allegro.

***

Alla sera poi a lieto convegno i soci del Circolo Artistico riunirono nelle loro sale i reduci dalla gita facendoli segno a cortesie squisite.

***

Ora digli qualche cosa di Corte:

Iermattina S. M. la Regina accompagnata da Mons. Bernardi, il conte Boldrù e il comm. Barozzi, visitò la Chiesa dei Miracoli, vero miracolo dell'arte veneziana, della quale pochi conoscono le sovrane e divine bellezze, che oggi dopo 22 anni (per causa di ristauro) venne riaperta al culto.

***

Più tardi la Regina accompagnata dalla marchesa di Villamarina visitò lo Stabilimento artistico del cav. Guggenheim intreressandosi di tutto che riflette il movimento artistico veneziano, la visita durò un ora. Al Guggenheim parlò con viva compiacenza del palazzo Papadopoli, ne partì soddisfatissima.

***

Alle 5 pom. S. M. andò anche nello Stabilimento della Compagnia Venezia-Murano per vetri e musaici, diretta dal comm. Castellani, vi si trattenne lungamente, interessandosi minutamente intorno al carattere dei prodotti dell' industria vetraria.

***

Oggi poi alle 4 pom. venne inaugurata alla Biblioteca Marciana la sala Bessazione e la Mostra Tipografica Veneziana; a tale cerimonia vi intervenne la graziosa Regina.

***

Iersera S. M. tenne circolo invitando le Dame e i Cavalieri che le furono presentati o chiesero di esserlo.

***

Altre nuove:

Ogni Domenica all' Ippodromo del Lido havvi il tiro al piccione.

***

L' Esposizione umoristica verrà inaugurata al 16.

***

Venerdì decorso all' Esposizione Artistica furono venduti i quadri: *Ora di desinare* del Fornari - *Il Palazzo Grimani* di Alberto Pasini - *Don Giovanni Impenitente* di Bortignoni e *Suor Maria* di Savini.

***

A proposito di Esposizione, a dire il vero sommamente difficile riesce l' accontentar tutti. Gli ambiziosi o pretenziosi, meno soddisfatti, sono quelli che più degli altri brontolano, non starò qui su due piedi a decidere se a torto o ragione, ma fatto è che corrono lamenti per gli acquisti, che vogliònsi scandalosi, quelli proposti al Ministero dalla Giunta delle Belle Arti composta, a detta di alcuno, da artisti troppo primitivi e da architetti poco competenti, sprecando male il pubblico denaro. La scelta di tre opere fu ritenuta ottima; non le altre. Spetta a chi tocca a riparare e rivedere la cosa per non profanar l' arte e screditar l' autorità.

ALLA RINFUSA

Dicesi che, essendo giunta notizia al ministero che gli elettori di Ravenna e Forlì desistono di eleggere Amilcare Cipriani, il ministro Zanardelli, proporrà in Consiglio di graziare il Cipriani, convertendo la pena dal bagno in esilio.

Lo rieleggeranno lo stesso, e vorranno la *grazia dall'esilio!*

***

Assicurasi che i principi di Orleans intendono acquistare all' asta i gioielli della Corona di Francia.

***

A Livorno tre ragazze, molto avvenenti, una sarta, una cenciaia, una corallaia, legate in intima amicizia, decisero di uccidersi. Radunatesi tutte e tre nell' abitazione di una di esse, posero in atto il loro divisamento; due trangugiarono della benzina, ma alla minore, certa Ida Bastianelli di 16 anni, parve insensato por fine alla giovanile esistenza e si astenne dal bere il veleno.

Le due avvelenate furono condotte all' Ospedale ove vennero curate prontamente. E' singolare il motivo che trasse queste fanciulle al triste proposito. Pare, per quello che si dice, che tutte 3 amassero lo stesso giovine!

***

Il 6 giugno alla presenza dell'imperatore Guglielmo avrà luogo l' inaugurazione dei lavori del canale che farà comunicare il mar Baltico col mar del Nord.

***

Le prove statiche fattesi a Casalmaggiore del gran ponte in ferro a 17 campate e lungo 1085 metri, costrutto dalla Società delle Officine di Savigliano, sono riuscite stupendamente e continueranno ancora due giorni.

***

A Donada (Polesine), paese poco distante di qui, certo G. Mazzucco, d' anni 60, benestante, fu trovato strangolato nel suo letto.

La voce pubblica dice che il Mazzucco fu ucciso a scopo di furto, giacchè da pochi giorni il medesimo aveva venduto per 600 lire di prosciutti ed aveva cambiato in marenghi 1000 lire di biglietti di banca per poterli nascondere sotto terra, secondo quanto il Mazzucco stesso disse a colui che aveva fatto il cambio.

Il Mazzucco aveva l'abitudine di recarsi ogni sera all'osteria; e l'accompagnavano sempre a casa tre amici, uno dei quali sarebbe sospettato del furto per i cattivi precedenti.

Vennero fatti parecchi arresti.

ELEZIONI POLITICHE

Cagliari 2° coll. Cocco Ortu 3760.

Brescia 1° coll. Zanardelli 10285, Gerardi 9609.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 26 Aprile

Delibera di pubblicare l' avviso invitante a presentare le offerte per la terna della ricevitoria provinciale nel quinquennio 1888-92.

Conviene nelle propos efatte dall' ufficio tecnico per lo sgombro delle nevi dalle strade provinciali in avvenire, ordinandone alla occorrenza l'esecuzione in via di prova.

Stabiliva il compenso da corrispondersi alle persone che sonosi prestate nella conduzione temporanea tenuta in economia dei molini di Finale Emilia.

Autorizza l' ufficio tecnico a far eseguire previa intelligenza con il collega on. signor conte cav. Gulinelli, al Deposito cavalli Stalloni quelli fra i proposti lavori che saranno riconosciuti assolutamente indispensabili entro i limiti del fondo che si ha disponibile.

Interessa l'ufficio tecnico a contenere nei limiti del bilancio la spesa per l' inaffiamento delle strade, salvo a provedere, quando esaurito il fondo, fosse riconosciuto necessario di proseguirlo.

Autorizza l' ufficio tecnico a licenziare per la fine del corr. mese un cantoniere.

Propone al comune di Cento di fare eseguire a quella caserma carabinieri i lavori contemplati in apposito scandaglio, ricevendo, dopo compiuti, da questa Amministrazione metà dell' importo per la parte di essi lavori che sono di sua spettanza.

Significa al comune di Mesola quali lavori siano da farsi al tratto di strada fra Botte Vallina ed Ariano per conseguire, il sussidio accordato dal Consiglio provinciale.

Autorizza l' ufficio tecnico a far eseguire i lavori necessari per devenire sollecitamente al trasloco dell' Ufficio del Provveditorato agli studi, nei locali ad esso destinati nell' ex palazzo dei vicelegati.

Approva l' aliquota della tassa per la derivazione d' acqua 1886, ed ordina all'ufficio tecnico la compilazione del ruolo degli utenti.

Esprime il nulla osta per parte di questa Amministrazione alla concessione del permesso chiesto per la costruzione di un tombino sotto la via alzaja del Volano, alle condizioni accennate dall' Ufficio tecnico.

Respinge la domanda degli abitanti di Medelana diretta ad ottenere il riparto per frazione dei n. 20 consiglieri assegnati al Comune di Ostellato.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Argenta risguardante il concorso di quel Comune all' esposizione di Bologna.

Prima di pronunciarsi in merito al deliberato del Consiglio comunale di Massafiscaglia per la contrattazione di un prestito chiede vari schiarimenti e documenti.

Autorizza la Congregazione di carità di Ferrara a permettere la cancellazione delle ipoteche ancora accese a garanzia della cessata affittanza della tenuta di S. Maria Capofiume.

Emette dichiarazione di non professare alcun credito verso il già esattore comunale di Comacchio.

Autorizza la Congregazione di carità di Ferrara ad acconsentire agli eredi Badia di riscuotere il prezzo di espropriazioni sofferte di terreno pei lavori del canale

APPENDICE

Ferrara al concorso agrario regionale di Parma

(Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Cremona,)
(Piacenza, Mantova e Rovigo)

X

Piante floreali e fruttifere

È difficile sapere la precisa condizione di dette piante nelle provincie che muovono al concorso di Parma, tanto più che per adire al medesimo si richiede che sieno ottenute con fecondazione artificiale, e che le nuove varietà manifestino pregi reali sopra antiche, oppur rispondano alle esigenze della moda.

Questo solo si può sapere di positivo che il giardinaggio in tutta la circoscrizione è limitato alle cure personali di qualche dilettante che non di rado si fa ajutare da un giardiniere, che di rado è della professione.

Fra i ricchi stessi pochi sono quelli che tengono giardiniere al loro servizio; i più compensano quest'ultimo colla vendita che è in facoltà di fare. E ciò per la ragione che pochi orticultori hanno i capitali necessari per fondare uno stabilimento floreale od un vasto frutteto, e pochi signori la maniera di mantenere i parchi e i giardini che la munificenza o ricchezza dei padri loro ebbe fondati. Le cose si sono quindi accomodate in modo che, cedendo questi alcun poco della loro nobiltà, salendo gli altri alquanto, il giardinaggio è oggi divenuto una professione stimata, una borghese speculazione.

In qualche luogo però vi hanno proveduto alcune società o pubbliche amministrazioni; nè gli orti botanici sono tutti riusciti come l'universitario nostro che non essendo, in fatto di progresso, manco il primo nella provincia, costa più d'ogni orto o giardino ferrarese.

Una menzione particolare fra le città suddette sembra dovuta a Mantova, che nel capoluogo ha « tre o quattro stabilimenti, i cui prodotti da giardino, oltre il consumo locale, si prestano al commercio fuori provincia, specialmente con prodotti da vivaj. Al che il prof. Paglia aggiunge » ma non tanto da superare l' importazione specialmente che si verifica da Verona ed in certe occasioni perfin da Genova. »

A Ferrara invece non così. Meno le piante volgarmente comprese sotto il nome di sempreverdi e la cui riproduzione dovrebbe essere artificiale, quindi troppo costosa e che in conseguenza provengono dalla Toscana ove sono macchie e boschi di esse, non abbiamo di vere piante da parchi e da giardini, da orti e da frutteti che una piccola importazione, ed in compenso una discreta esportazione.

Consigliamo quindi e i Bolognesi e i Tironi e quant'altri curano con loro quest'industria a non lasciarsi fuggir l'occasione di far onore a sè ed al paese col lasciarsi passar inanzi col concorso giardinieri forse meno meritevoli ma che diverrebbero più fortunati di loro.

Minerali

È aperto nel programma il concorso eziandio ai minerali discoperti nella regione; e concorrono ai premii designati quanti provino di aver fatto *utili* ricerche minerarie nella medesima.

Raccomandiamo quindi al futuro giurì l'applicazione severa della parola *utili*; giacchè, se in alcune provincie vi sono miniere, non si può dire che molto utili all'esportazione ed ai consumi interni sieno state le ricerche relative.

La provincia che ne ha più è ad esempio Piacenza; la quale ne ha di ferro, rame e vetriolo verde a Ferriere, ha petrolio a Montecchino, i cui pozzi e scavi per cagioni poco note o non apprezzabili sono poco sfruttati e quasi trascurati (Fiorazzi e Riva. Monogr. del circondario) Vigoleno ha cave di gesso, Bagedasco tiene argilla fina, Foraneto ed altri sulla Nura bei marmi.

Tutte belle e buone cose, ma che in quanto ad utilità sono forse al dissotto

Burana e per la ferrovia Suzzara-Ferrara.

Chiede alcuni schiarimenti al Comune di Codigoro prima di risolvere sul deliberato di quel Consiglio concernente la illuminazione di quel paese.

Approva il conto consuntivo 1885 del Monte di Pietà di Ferrara con le osservazioni al medesimo esposte dalla ragioneria della Prefettura.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ferrara, con il quale venne coordinata a precedenti deliberazioni di massima e in qualche parte modificato il regolamento per le pensioni agli impiegati di esso Comune.

Non approva la elargizione annua *ad personam* deliberato dal Consiglio comunale di Ferrara a titolo di pensione suppletoria ad un funzionario comunale, e richiama l'attenzione dello stesso Consiglio sopra la misura della pensione di diritto liquidata al medesimo che non sembra giusta.

Delibera di richiamare nuovamente l'attenzione dello stesso Consiglio comunale sopra un deliberato risguardante il trattamento di riposo *ad personam* concesso ad un altro funzionario.

CRONACA

S M la Regina — Partita da Venezia stamani alle 9. - S. M. la Regina passava dalla nostra stazione sette minuti dopo mezzodì.

A malgrado che poco tempo prima si fosse saputo l'ora precisa dell'arrivo, mentre le notizie di ieri lasciavano credere che sarebbe avvenuto alle 4 del pomeriggio, una grande folla traeva alla stazione oltre a tutte le autorità.

C'erano il Prefetto, il Sindaco, cogli Assessori Borsatti Giglioli e Ruffoni, la Deputazione provinciale, gli on. Turbiglio e Cavalieri, il Comando del Presidio, Presidente del Tribunale, Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza, il Capitano dei RR. Carabinieri ecc. ecc.

Moltissime erano le signore. Vennero offerti alla Maestà Sua bellissimi *bouquets* da un Comitato delle medesime, dalla Duchessa di Fabbriago e dalla Marchesa Mosti.

La graziosissima sovrana era come al solito raggiante di bellezza e di eleganza. Vestiva un abito azzurro-*foncé* con *jais* grigi su risvolti bianchi, sormontato da *Dolmann* nocciuola chiarissimo, guernito in una *nuance* più scura dello stesso colore, a grandi bottoni. L'angelica testa portava un cappello di paglia rialzato a sinistra, color verde mela, coperto da velo con nastri azzurro-zaffiro e nocciuola.

All'arrivo del treno come alla partenza, eccheggiarono fragorosi applausi ed evviva a S. M. evviva che si ripeterono anche nei pochi minuti in cui Ella s'intrattenne a parlare con parecchie dame e colle autorità.

Nello scompartimento Reale si trovavano le dame d'onore Contessa Marcello e Marchesa Villamarina e il Conte Guiccioli Cavaliere d'onore di S. M.

Esami di licenza liceale — Il R. Provveditore agli studi della Provincia di Ferrara visto il Decreto Ministeriale del 7 Aprile u. s. notifica:

1.° Le prove scritte dell'esame di licenza liceale avranno luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Venerdì 1 Luglio 1887 - Lettere italiane.
Lunedì 4 idem. » - Vers. dal latino.
Mercol. 6 idem. » - Vers. dall'ital.
Venerdì 8 idem. » - Lingua Greca.
Lunedì 11 idem. » - Fisica.

2.° Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

3.° Dimande e documenti per essere iscritti all'esame nel Regio Liceo Ariosto si riceveranno dal Preside non più tardi del 31 corr. Maggio.

Nomine giudiziarie. — Il Bollettino che uscirà oggi, reca:

Dosi cancelliere presso il Tribunale di Ravenna è traslocato a quello di Ferrara.

Mancini vice-cancelliere alla pretura di Porretta è traslocato a Codigoro.

Movimento della popolazione. — Nel mese di Marzo vi furono nella popolazione stabile del nostro comune 317 nascite, 199 morti e 12 espulsi morti.

Nella popolazione mutabile, 3 nati e 6 morti.

Immigrati 81; emigrati 72. Ne venne da questo movimento, alla popolazione del Comune, un aumento di 127 individui.

Furono civilmente celebrati 69 matrimoni.

— Cause prevalenti della mortalità: debolezza congenita con 36 decessi; tisi 36, bronchite 19, vizi di cuore 19, marasmo 15, elmintiasi 7, meningite 6, gastro enterite 6, difterite 5, febbre puerperale 4 ecc. ecc.

Sunto annunzi legali del 10 Maggio.

— Annunzi già riassunti.

— In seguito ad aumento del sesto fatto al prezzo di delibera di una casa posta in Ferrara via Galletto n. 6, martedì 14 Giugno si procederà a nuovo incanto.

— Nomina di Ghirlanda Cesare a curatore del fallimento Angelo Crispino di Argenta.

— Nanti la Pretura di Codigoro il 24 Giugno, asta per vendita di immobile intestato Fabbri e Mantovani.

Disgrazia — Venne accolto all'Ospedale certo Civolani d'anni 14, manuale muratore, il quale nella vicina Villa di Porotto cadeva casualmente da un ponte producendosi la frattura di una coscia.

In questura — Arresto del pregiudicato R. G. per furto di quattro cappotti da militare del valore di L. 60, in danno di Azzolini Leandro.

Arresto del pregiudicato S. L. di Francolino per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
10 Maggio

Bar.° ridotto a 0° »	Tem.ª min.ª 12°, 2 c.
Alt. med. mm. 760, 0	» mass.ª 23°, 4 c.
Al liv. del mare 762, 0	» media 17° 3 c.
Umidità media . 52	Ven. dom. W;SW

Stato prevalente dell'atmosfera
sereno
Altezza dell'acqua caduta mm. 1. 2
11 Maggio — Temp. minima 12,° 6 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di **Ferrara**
11 Maggio ore 11 min 59 sec. 31.

Telegrammi Stefani

Lisbona 9. — Il ministro della marina si dimise essendo stato schiaffeggiato dal deputato Ferreira-Almeda luogotenente di vascello.

Lisbona 10. — La Camera a grande maggioranza approvò la mozione di fiducia nel gabinetto.

Il ministro degli esteri fu incaricato del portafoglio della marina.

Londra 10. — Il *Daily News* ha da Cairo: Il governo egiziano ricusò di sanzionare l'accordo intervenuto fra Vincent e Florens riguardo la sistemazione della questione delle corvate.

Il motivo del rifiuto sarebbe che l'accordo avrebbe implicitamente conferito ai commissari del debito un controllo sui lavori pubblici.

New York 10 — Un dispaccio dal Messico dice che non la città di Montezuma, ma il villaggio di Babispe fu distrutto. Montezuma è nella provincia di Sonora che fu distrutta ed ove sono 150 feriti. Parecchi altri villaggi della stessa provincia furono gravemente danneggiati.

Gli scienziati messicani annunziano una convulsione generale del terreno, l'attività vulcanica estendendosi attualmente a gran parte del Messico.

Parigi 10. — Decidesi a grande maggioranza di discutere i pregetti relativi agli zuccheri avanti del progetto organico militare.

Parigi 10. — Il *Temps* scrive che un accomodamento fu conchiuso fra Salisbury e Flourens circa la delimitazione dei rispettivi possessi dell'Inghilterra e della Francia nell'Africa orientale ed il limite della zona d'azione dei due paesi.

L'Inghilterra riconosce i diritti della Francia sul territorio di Oboc e il golfo di Tandiura e cede alla Francia l'isola Mahah situata all'entrata del golfo limite francese e al Rasojibouch che di là della frontiera dei paesi posti sotto il protettorato francese corre sopra l'Harrar e va raggiungere il Siva.

La Francia riconosce all'Inghilterra i territori situati all'est del Rasojibouch compresa Dungareta.

Il *Temps* felicita i due governi di tale accomodamento.

La *Stefani* comunica:

Brescia 10 — Un'orribile disgrazia ha commosso la cittadinanza. Due sott'ufficiali di cavalleria con un borghese che recavansi a *Castel Nedolo*, rimasero sfracellati dal treno diretto a Verona; è stato arrestato il casellante.

Massaua 10 — Proveniente da Napoli è arrivato il *S. Gottardo* della Società Dafour e Bruzzo.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)

delle torbe recentemente discoperte a Codigoro, ove il rinvenimento di tal combustibile sarebbe la maggior risorsa del paese e del dintorno.

Concimi artificiali

È concorso nazionale, dice il programma, fuori premio e regionale con premio. La presentazione del saggio di concime deve poi portare con sè il risultato dell'analisi chimica eseguita in qualche regia stazione agraria sperimentale o laboratorio chimico del regno.

Non dovremmo quindi presentare i nostri concimi ma gli artificiali. Ed è bene; perchè fra le provincie dove scarso, primitivo ed irrazionale è l'accumulamento del concime e dove lo spreco di esso non ha pari che coll'ignoranza di comporlo e di usarlo devo collocarsi anzi fra quelle che meno ne approfittano e sanno. Giacchè è un fatto che se nel bolognese superiore si fa in parecchi luoghi ben altrimenti, da noi, meno qualche eccezione che può confermare la regola, non uno vi adopera una sufficiente razionalità.

Che se poi « coll'appellazione di concimi artificiali si allude ai derivati da chimica manipolazione la risposta è negativa; giacchè la velleità di provarli e la pochezza delle prove formano eccezione di poca importanza ». Così il *Tanari* nel lavoro citato, parlando delle provincie di Parma, Modena, Reggio e Ferrara ed in risposta al questionario edito dalla Giunta d'inchiesta parlamentare agraria (1879).

Nè le altre quattro provincie son da più delle precedenti. In qualche luogo si adoprano le scorse conciamanti come nel 1° circondario di Parma; in qualche altro i prodotti delle concerie; qui i ritagli di pelli od i residui di negozii e fabbriche industriali, là il pesce morto ridotto a concime, i resti dei pesci o di qualche altro prodotto paesano; ma una vera importazione e sopratutto poi una vera fabbricazione e fornitura al di fuori di concimi artificiali, a quanto almeno si legge o si sa, non esiste.

Qualche proprietario della provincia di Rovigo se li fa venire dal Milanese, qualche altro di quella di Ferrara dal genovesato, ma una vera e propria industria di concimi artificiali non è in alcun luogo.

Che se invece intendiamo per concimi artificiali quelli che vengono formati coll'essicazione e successiva lavorazione degli escrementi umani ed eziandio coi residui vegetali ed animali che sono raccolti agli opifici, negozi, lavanderie e altrove, allora diremo quanto può parer strano al lettore: pochi cioè averne per l'uso della provincia e parecchi per l'esportazione.

A Comacchio si potrebbe far del concime artificiale colle grandi masse di pesce morto, che è quel concime che l'illustre Bertani fabbricava a Genova e del quale non poco s'acquistava a Ferrara.

A. Bottoni.

REALE
Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali
SULLA VITA DELL' UOMO
FONDATA NELL' ANNO 1862

Premiata alle Esposizioni di Milano 1881 - Lodi 1883, con medaglie d' oro Torino 1884 con Medaglia d' Oro del R. Ministero d' Agricoltura Industria e Commercio

Sede Sociale - Milano
Via Monte Napoleone, N. 22 - Palazzo proprio

GARANZIE

Capitale Sociale in N. 1250 Azioni nomin. da L. 5,000 cadauna	L. 6,250,000
Capitale versato	L. 625,000
Obbligazioni degli Azionisti	» 5,625,000
Altre attività, Stabili e valori.	» 14,875,000
Totale delle Garanzie	L. 21,125,000

oltre i premi futuri dovuti dagli assicurati.

Stabili di proprietà della Compagnia in Milano

Palazzo già Monte Napoleone - Via Monte Napoleone N. 22, Via S. Andrea - Via Bagutta N. 15.

Palazzo già Fiorenza - Via Alessandro Manzoni N. 1, Via S. Giuseppe N. 2 e 4, Via Andegari N. 2.

Casa - Piazza e Via Durini N. 34.

Case - Via Principe Umberto N. 36, Via Parini N. 5, 7, 9.

Assicurazioni di Capitali pagabili ai figli od eredi in caso di morte dell' assicurato o ad epoche determinate

RENDITE VITALIZIE

Rivolgersi alla Direzione della Reale Compagnia
od in FERRARA dal sig. Ing. **GAETANO FORLANI**, Corso Giovecca 13.

AI PADRI DI FAMIGLIA. -- Il signor Cesare Conta vice-direttore della stimata Compagnia di assicurazioni ramo trasporti l'*Italia* è morto il 20 Marzo p.p. nella fresca età di anni 33 a Genova, lasciando una vedova e due figliuoletti. Egli si era assicurato da pochi anni per L. 45,000 presso la Reale Compagnia italiana, la quale ha pagato *immediatamente* alla famiglia la somma convenuta.

COS' È UN CONTRATTO DI ASSICURAZIONE MISTA. -- Il signor G. F. di anni 34, distinto negoziante, padre di famiglia, volendo costituirsi un capitale, che contribuisca a procurargli agiatezze nella vecchiaia e volendo tosto mettere al sicuro i proprii cari, contro le strettezze che potrebbe cagionar loro la sua morte immatura, ha stretto contratto colla Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell' Uomo, sedente in Milano, perchè mediante il pagamento di un premio annuo di L. 1856,40 tenga a disposizione della famiglia la somma di L. 50000 da pagarsi immediatamente ad essa, oltre un eventuale aumento per utili, in qualsiasi tempo la morte lo cogliesse; o da pagarsi a lui personalmente fra 25 anni.

La Reale Compagnia, ha tariffe molto convenienti.